

mento dell'ultim'ora: la nuova costituzione dello Stato italiano sarà così preparata da cittadini che avranno vive nelle proprie carni le piaghe inferte dal regime totalitario e intento il pensiero ad organizzare la cosa pubblica in modo da evitare per il prossimo e per il lontano avvenire ogni ulteriore attentato alla libertà. Ma bisogna pure, se si vuole dare la pace al Paese ed evitare l'accusa di aver disposto in pochi di un interesse che è di tutti, garantire che la scelta delle nuove forme istituzionali non sia una funzione esclusiva delle « élites » ma una decisione del popolo intero. Quanto più sarà diffusa la coscienza che le avanguardie antifasciste si siano volontariamente rimesse al giudizio sereno e sincero del popolo italiano, tanto più la nuova forma di governo — sia repubblicana o monarchica — potrà contare sulla fedeltà assoluta della popolazione, in essa compresi coloro che si saranno trovati in minoranza.

Allo stesso risultato non potrebbe certamente condurre quel referendum conclusivo, alla cui proponibilità il Bonomi accenna in qualche parte del suo opuscolo, e mediante il quale il popolo sarebbe chiamato a dare la sua approvazione ad una costituzione già preparata dall'assemblea. Certo per un referendum di questo genere non sorgerebbe neppure il dubbio della sconcordanza con quanto è scritto nel decreto-legge 25 giugno 1944; ma in compenso ci si può domandare a che cosa mai servirebbe questa postuma consultazione popolare. Nella migliore delle ipotesi, il popolo sarebbe invitato a mettere lo spolvero sulle decisioni già prese dalla Costituente, e sarebbe opera di buon cittadino — anche di quel buon cittadino a cui le decisioni non piacessero — raccomandare di votare comunque in senso affermativo: perchè, quando la maggioranza si dichiarasse contraria alla progettata costituzione, chi potrebbe comporre il conflitto fra mandanti e mandatarii? A meno che non si voglia all'ultimo momento ridurre l'assemblea costituente, con tanta passione propugnata da due anni in qua, ad una qualsiasi commissione di studio; alla quale degradazione nessuno, che io sappia, ha mai pensato.

Piuttosto si vorrebbe poter discutere con gli uomini e i partiti che sono avversi al referendum; ma l'occasione non si dà, perchè costoro si limitano a ripetere l'osservazione che i plebisciti sono stati troppo spesso, nel corso della storia, sofisticati o coartati. Al quale argomento si può rispondere che ciò è avvenuto quando sulla volontà dei votanti ha pesato una preponderante forza militare o politica, di fronte alle cui